

RELAZIONE GENERALE

Il contesto del piano

Riferimenti legislativi, pianificatori e programmatici

Con l'istituzione delle Regioni ha acquisito sempre maggiore importanza la pianificazione sovracomunale dove trovano allocazione strumenti che rientrano nella categoria della "pianificazione territoriale o d'area vasta" e la cd. "pianificazione di settore".

La pianificazione territoriale di vasta scala (piano territoriale di coordinamento regionale – art. 5 e 6 della L.U. 1150/42) si pone quale strumento di verifica e coerenza degli atti di gestione del territorio, fondendosi con gli indirizzi generali derivanti da altri programmi o piani di settore (programmi economici, delle infrastrutture, delle opere pubbliche, dei servizi, ecc...).

Successivamente, la legge 142/90 e poi il Decr. Legs. 112/98, rispettivamente con l'art. 15 la prima e con l'art. 57 il secondo, hanno ridisciplinato la programmazione di vasta area introducendo il piano territoriale di coordinamento provinciale – **p. t. c. p.** – al quale, per categoria e peculiarità, si accostano i piani di settore che derivano dalla tutela paesistica, ambientale e naturalistica, così individuati e disciplinati:

- 1) piani territoriali paesistici – art. 5, L.1487/39 e art. 1 bis L. 431/85;
- 2) piano paesistico ambientale – art. 1 bis e ss. L.431/85 - si tratta di una tutela del paesaggio che non riguarda soltanto beni di esclusiva rilevanza estetica (bellezze naturali) o culturale (singolarità geologiche, beni rari o di interesse scientifico) bensì beni che costituiscono elementi caratterizzanti la struttura morfologica del territorio nazionale, siano essi naturali o effetto dell'attività umana. Non più e non solo beni individuati come singoli o come complessi, ma tutela dell'ambiente come patrimonio collettivo come segno e testimonianza della nostra cultura -;
- 3) piano d'assetto delle aree naturali protette – L. 394/91.

Il T. U. 490/99 in materia di beni culturali e ambientali, all'art. 11, punto c) richiama le funzioni e le competenze attribuite alle Regioni ed agli Enti locali dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, sicché rimangono ferme le disposizioni legislative sopra enunciate, con i rispettivi contenuti.

Il D.lgs. n. 42 del 2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) che ha abrogato il T.U. 490/99 non modifica nella sostanza le funzioni e le competenze attribuite alle Regioni ed agli enti locali dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e introduce, all'articolo 135 il Piano Paesaggistico (piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici),

concernente l'intero territorio regionale. A tale Piano si conformano e si adeguano gli strumenti di pianificazione territoriale degli Enti Locali.

Nella categoria dei piani di settore sovracomunale sono ricompresi tra l'altro:

- 2) Piani delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale – LR 08/04;
- 3) i piani di bacino nazionale, interregionale e regionale, attraverso questo strumento devono essere definite le prescrizioni e individuate le azioni concrete volte alla conservazione, alla difesa e valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque -;
- 4) i piani di tutela delle acque – art. 44 D. Legs. 152/99;
- 5) i piano provinciale di gestione dei rifiuti - D.Lg. n. 22/97.

A seguito della legislazione esaminata e del Dlgs 267/00 emerge che **il piano territoriale di coordinamento**, predisposto e adottato dalla Provincia, **determina indirizzi generali di assetto del territorio** e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Si rileva con immediatezza l'importante portata programmatica del PTCP. Si deve, infatti, ritenere che a differenza dei piani regolatori urbanistici, che si limitano al territorio comunale e sono dotati di un'efficacia conformativa della proprietà tale da incidere direttamente nella sfera giuridica delle singole proprietà dei privati, il PTCP è, invece, uno strumento d'indirizzo generale della politica del territorio adottato al fine di sovrapporre alla pianificazione comunale determinazioni aventi carattere e portata di direttive che discendono da una più complessiva e problematica valutazione del territorio in quanto assunto su più larga scala ed estensione.

Il PTCP si correla inoltre con i vari strumenti di sviluppo e programmazione che coinvolgono il territorio provinciale o parti di esso:

- Programma Operativo Regionale (POR);
- programmi complessi (PRUSST, PIT, PRU)
- iniziative di programmazione negoziata (Patti Territoriali, Agenda 21 Locale, LEADER, Contratto d'Area, INTERREG);
- programmi di infrastrutture (accordo di programma Stato – Regione);
- Piani Pluriennali di Sviluppo Socio - Economico Comunità Montane;

La Regione Molise, finora, non ha legiferato sulla procedura di formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, pertanto, allo stato, il processo di formazione del P.T.C.P. è organizzato e costruito alla luce dei principi generali in materia di ordinamento della pianificazione territoriale.

Orientamenti giurisprudenziali

L'orientamento costante è che tutti i piani territoriali, come precedentemente elencati, sono piani di indirizzo. Di seguito si riportano una serie di decisioni inerenti i piani territoriali di coordinamento :

il TAR Liguria, Sez. I, 18 dicembre 1996, n. 525, si è espresso ritenendo che:

- I contenuti e le finalità dei piani territoriali sono funzionali alla migliore utilizzazione delle risorse territoriali per progetti d'interesse sovracomunale o regionale, mentre, per quel che concerne il contenuto, essi devono arrestarsi all'indicazione, in termini qualitativi e quantitativi, delle direttrici di sviluppo residenziale, produttivo, commerciale e simili.

Giurisprudenza costante e da ultimo il Cons. di Stato, Sez. IV, 20 marzo 2000, n. 1493, ritengono:

- La pianificazione territoriale deve contenere solo direttive indirizzate a tutte le autorità pubbliche titolari di poteri di pianificazione sul territorio. Nei confronti dei privati proprietari, invece, essa incide solo in via mediata ed indiretta, per il tramite degli strumenti di pianificazione urbanistica generale o attuativa.

Quanto all'effettivo grado di vincolatività delle direttive contenute nei p.t., questi pur potendo comportare l'obbligo generalizzato di astenersi da comportamenti che siano in grado di frustrare le previsioni del piano sopraordinato, non si sovrappongono direttamente e con immediata operatività ai preesistenti strumenti urbanistici, bensì comportano per i Comuni l'obbligo di adeguare questi ultimi alle nuove previsioni del piano territoriale (TAR Liguria, Sez. I, 27 ottobre 1992, n. 389).

Va segnalato un importante orientamento giurisprudenziale della Corte costituzionale secondo cui, almeno con riferimento agli atti di pianificazione territoriale con finalità di tutela paesistica o ambientale, si ammette la possibilità che essi abbiano immediata efficacia nei confronti dei privati, stabilendo, ad esempio, vincoli d'inedificabilità o preordinando aree determinate all'esproprio.

Secondo tale orientamento, i piani territoriali possono, infatti, stabilire vincoli di carattere generale e particolare nei confronti di chiunque e prevalgono direttamente sulle diverse destinazioni d'uso contenute negli strumenti urbanistici (Corte cost. 13 luglio 1990, n. 327; 7 novembre 1994, n. 389).

La decisione ora esaminata è di fondamentale importanza, infatti, si è ritenuto che la pianificazione paesistica è immediatamente vincolante nei confronti dei privati, derivandone l'immediata preclusione all'edificabilità che sia in contrasto con le previsioni del piano territoriale, ancorché conforme alle previsioni dello strumento urbanistico vigente. Ne deriva che il piano territoriale paesistico può imporre legittimamente vincoli, divieti, limitazioni e prescrizioni al fine di impedire di arrecare pregiudizio agli interessi paesistico ambientale, senza che ciò comporti violazione dei principi costituzionali a difesa del diritto di proprietà in quanto si è ritenuto assorbente la salvaguardia del bene paesistico-ambientale d'interesse pubblico.

A tale interpretazione corrisponde un regime differenziato d'impugnazione: in quanto direttamente incidente sulla sfera giuridica dei privati proprietari, i precetti conformativi delle singole proprietà potranno essere oggetto d'immediata impugnazione da parte dei destinatari.

Per ciò che attiene il grado di vincolatività delle direttive impartite con il piano territoriale da un'Amministrazione ad un'autorità sott'ordinata, la giurisprudenza non esclude, in via generale, che la pubblica amministrazione destinataria dell'atto d'indirizzo conservi, nel darvi esecuzione, un margine di discrezionalità.

Tuttavia la tendenza generale va nel senso di attribuire un maggior grado di vincolatività alle previsioni del piano territoriale in confronto a quelle delle direttive ordinarie.

Con espresso riferimento ai p.t.c., la legge n. 1150/42, infatti, da un lato prevede che i Comuni <<sono tenuti ad uniformare a questo il rispettivo piano regolatore>> (art.6, 2° comma) e, dall'altro che, in caso d'inadempienza, la Regione può introdurre modifiche d'ufficio al fine di garantire il rispetto delle previsioni del p.t.c. (art. 10, 2° comma lett. a-, come inserito dall'art. 3 della legge 6 agosto 1967, n. 765).

La struttura del piano

La forma e metodo

L'itinerario progettuale prevede la articolazione del PTCP in varie matrici (macro-elementi) di seguito elencate e composte da relazioni e elaborati grafici:

- SOCIO-ECONOMICA
- AMBIENTALE
- STORICO - CULTURALE
- INSEDIATIVA
- PRODUTTIVA
- INFRASTRUTTURALE

Ai documenti di cui sopra si aggiungono le norme di attuazione.

La metodologia per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento prevede a monte del progetto preliminare e definitivo la fase di studio e di analisi del territorio

Come da indirizzi dell'Amministrazione, dopo l'approvazione del progetto preliminare è prevista la fase di concertazione e partenariato al fine di redigere e approvare il progetto definitivo.

Obiettivi generali del Piano.

Il PTCP costituisce lo strumento di pianificazione e di orientamento per le politiche e le attività programmatiche della Provincia stessa.

Le funzioni di carattere più generale del PTCP possono riassumersi nel contributo organico e consistente alle scelte di pianificazione/programmazione in un quadro unitario di riferimento per gli interventi e le politiche della Provincia, fornendo indirizzi per la pianificazione locale e indirizzi per la programmazione negoziale di livello provinciale e subprovinciale.

Il PTCP indica perimetrazioni (aree di protezione, tutela, salvaguardia dai rischi, ecc.) e "visioni di insieme" che garantiscono unitarietà di intervento sia ai diversi settori dell'Ente, sia agli enti locali che a tutti i soggetti che a vario titolo svolgono un ruolo nel governo del territorio.

Con questo modus operandi il piano non individua necessariamente nuovi vincoli sul territorio, e ciò nel rispetto delle sue peculiarità di essere strumento di indirizzi e coordinamento.

Il Piano di Coordinamento:

- è concepito come sintesi di una serie di Piani di Settore;
- è elaborato come uno strumento di dialogo, dinamico ed aperto a tutti i programmi e i progetti in atto relativi alla trasformazione del territorio in un'ottica di costante verifica e aggiornamento;
- definisce condizioni di opportunità per ciascuna delle sue aree, con destinazioni appropriate in relazione alle caratteristiche ed alla vocazione prevalente per ciascuna di esse;
- recepisce le linee guida dei vari documenti programmatici (POR, PRUSST, PIT, Patti territoriali, Leader, ecc.);
- rende compatibili le ipotesi di sviluppo con i limiti introdotti dalla vincolistica idrogeologica;
- favorisce uno sviluppo sostenibile in grado di coniugare le ragioni dell'economia con quelle dell'ambiente;
- tutela la identità e l'integrità fisica e culturale del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;
- ipotizza il riequilibrio del sistema insediativo dei centri minori;
- razionalizza le aree per insediamenti produttivi di vario livello (Consorzi industriali, aree PIP, ecc.), anche con interventi di coordinamento territoriale;

- valorizza le direttrici finalizzate ad un migliore relazionamento del sistema tirrenico con quello adriatico, e migliora l'accessibilità delle aree interne;
- studia la ripartizione modale, con la realizzazione di infrastrutture ed interventi atti a riequilibrare il sistema dei trasporti;
- si attua, tra l'altro, attraverso i piani e i programmi di settore e gli interventi della Provincia nelle materie di propria competenza.

Contenuto delle matrici

1) Matrice Socio - Economica

L'area interessata dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale comprende 84 Comuni, per una superficie complessiva pari a 2.908,76 Km², circa i 2/3 di tutto il territorio molisano, ed una popolazione residente nel 2001 di 230.749 abitanti, pari al 71,97% dell'intera popolazione regionale, che si concentra però per circa il 53,7% in soli 9 comuni (Campobasso, Campomarino, Boiano, Guglionesi, Larino, Montenero di B., Riccia, Termoli, Trivento). La maggior parte del territorio è classificato come montano e la quota restante è collinare, ad esclusione della sola parte costiera.

Gli studi preparatori condotti per il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Campobasso, mettono in evidenza fenomeni complessi, mostrando l'emergere di disparità sia dal punto di vista territoriale sia di natura socio-economica, legate alle nuove tendenze localizzative delle imprese, al peso delle classi d'età, alla struttura delle famiglie e alla diversa collocazione sul mercato del lavoro della popolazione.

Attraverso i dati censuari si osservano numerosi elementi di differenziazione tra i diversi sistemi locali:

- nel complesso della provincia si registra nell'ultimo decennio una diminuzione della popolazione residente. Dal punto di vista territoriale le dinamiche demografiche hanno generalmente indebolito le aree interne a favore della fascia costiera e dell'hinterland del capoluogo, con incrementi significativi nel solo sistema territoriale che ruota intorno alle due aree;
- il progressivo invecchiamento della popolazione che si verifica nella provincia come nel resto del Paese, risulta anche in questo caso più marcato nelle aree interne. Qui il minore afflusso migratorio e la bassa natalità, tendono a concentrare una popolazione più anziana oltre che con minori livelli di istruzione e grado di partecipazione al mercato del lavoro. Ne deriva la necessità di prevedere sempre più consistenti interventi (con incremento dei costi)

- per lo sviluppo di servizi sociali a favore di segmenti più ampi di popolazione;
- al di là del dualismo tra fascia costiera e aree interne, sono solo alcuni i centri minori localizzati in prossimità dei poli urbani principali a presentare le dinamiche demografiche più accentuate, determinate essenzialmente da rilevanti flussi migratori in entrata. Per il resto si evidenzia il sostanziale spopolamento dei centri, fenomeno che storicamente caratterizza la provincia;
 - dal grafico relativo agli occupati per attività, si nota, in generale, una leggera prevalenza in percentuale del comparto produttivo (settore secondario) seguito da “altre attività”, “commercio”, trasporti e assicurazioni (tutti del settore terziario) e quindi dall’agricoltura (settore primario).

Le eccezioni a tale quadro sono rappresentate dal Comune di Campobasso e da quello di Termoli, nei quali prevale il settore terziario.

Relativamente al tipo di occupazione si evince una forte prevalenza della posizione indipendente (imprenditore e libero professionista, lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante familiare).

E' evidente come tutti questi fenomeni, siano destinati ad esercitare una decisa influenza sul futuro assetto economico-territoriale della provincia (rendendo più complessi i compiti della pianificazione territoriale).

2) Matrice Ambientale

Fattori importanti per una corretta gestione del territorio e tutela ambientale, sono quelli legati ai rischi e alla prevenzione degli stessi. La pianificazione/programmazione deve coinvolgere tutti i soggetti che, a vario titolo, sono responsabili della conservazione delle risorse territoriali e della sicurezza dei cittadini. E' necessario l'esatta conoscenza dei rischi diretti e indiretti che i processi naturali (geologici, geomorfologici, idrogeologici, ecc.) e le attività antropiche, possono innescare sul territorio. Quindi rientra tra i compiti del PTCP evidenziare la presenza di processi rischiosi per l'incolumità degli insediamenti e delle attività che si svolgono sul territorio, nonché evidenziare i fattori che possono causare la riduzione o la perdita di risorse ambientali non rinnovabili.

Si riportano di seguito gli aspetti salienti.

- Ad elevato rischio sismico è l'appennino centro meridionale. Gli eventi del passato e quelli recentissimi dimostrano la vulnerabilità del territorio rispetto a tale fenomeno. A seguito dell'evento sismico del 31/10/2002 il territorio provinciale è stato oggetto, da parte della Regione Molise con D. di C. R. n. 194 del 20/09/06, di una nuova classificazione sismica di

aggiornamento delle precedenti.

- Buona parte del territorio provinciale risulta caratterizzato da fenomeni di evoluzione morfologica, di diversa natura, alcuni dei quali possono compromettere, o hanno compromesso, le strutture connesse all'attività antropica ed hanno apportato sensibili cambiamenti alle risorse paesaggistiche. Il rischio idrogeologico, comprendente il rischio da frana e quello da alluvioni, rappresenta quindi un elemento di criticità per lo sviluppo di politiche territoriali. Ad oggi, gli studi di riferimento sono rappresentati principalmente dal Piano di Assetto Idrogeologico basato su un censimento dei principali fenomeni franosi.
- Sono censiti 113 impianti di depurazione di competenza della Provincia di Campobasso. Gli impianti di taglia maggiore (superiori a 5000 AE) sono concentrati lungo la costa ad eccezione dei 2 impianti che servono le reti fognarie del capoluogo regionale. Il Piano Stralcio Provinciale (2001) del settore fognario-depurativo, ha individuato l'area sensibile come quella compresa dai bacini imbriferi afferenti agli invasi dei laghi di Occhito e Liscione ed ha stabilito le priorità degli interventi in funzione delle scadenze comunitarie relative agli obblighi di adeguamento. Il territorio della provincia di Campobasso è attraversato da vari corsi d'acqua tra i quali sono meritevoli di interesse il fiume Biferno (che nasce ai piedi del Matese e solca l'intera provincia), il fiume Trigno e il fiume Fortore. Le acque del Biferno e del Fortore sono state sbarrate tramite le dighe del Liscione e di Occhito che creano dei grossi serbatoi la cui acqua viene utilizzata ai fini potabili e irrigui.
- Il Piano dei rifiuti, approvato con delibera C.P. n. 25/2 del 30.04.04, si ispira ai riferimenti generali contenuti nel D. Lgs 22/97 (art. 2 e 4) e nel D. Lgs 36/93, nella Legge Regionale del Molise 25/03 (art. 2) e nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti (Deliberazione del Consiglio Regionale n. 280 del 22 luglio 2003).
Esso contiene quanto previsto dall'art 10 della Legge regionale 25/03 i cui obiettivi tecnici sono la raccolta differenziata e un sistema integrato di impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti. Tale piano rappresenta quindi la cornice di riferimento per il raggiungimento, nell'arco di tempo definito, degli obiettivi prefissati che hanno la logica del "ciclo integrato dei rifiuti" la quale presuppone che i rifiuti stessi siano "recuperati" e non semplicemente smaltiti.
- Dal Piano Energetico Regionale del luglio 2006 si evince la previsione e gli obiettivi anche in riferimento alle fonti energetiche rinnovabili.
La Provincia ai sensi dell'art 42 LR 34/99 predisporrà il Programma Energetico Provinciale. Il Piano Territoriale di Coordinamento è la base tecnico-normativa in cui vanno integrate le scelte di programmazione e pianificazione energetica.

- Con la legge 394/91 è stata definita la classificazione delle aree naturali protette e istituito l'Elenco, nel quale vengono iscritte tutte quelle che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Nel territorio provinciale sono presenti L'Oasi LIPU di Casacalenda e l'oasi WWF di Guardiaregia. Rientrano tra le emergenze naturalistiche il Monte Mutria, l'area della montagna di Campochiaro e le gole del torrente Quirino.

- Le zone di protezione speciale (Zps) designate ai sensi della direttiva 79/409/Cee, sono costituite da territori idonei per estensione e/o localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli di cui all'allegato I della direttiva citata, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le zone speciali di conservazione (Zsc) sono designate ai sensi della direttiva 92/43/92/43/Cee, sono costituite da aree naturali, geograficamente definite e con superficie delimitata, che contengono zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, naturali. Tali aree vengono indicate come Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Nell'ambito della Provincia di Campobasso si riscontra una forte presenza di tali siti, che indubbiamente vanno tutelati e valorizzati.

- Rilevante interesse naturalistico, riveste il massiccio del Matese (a cavallo tra la Campania ed il Molise) e costituisce una tra le più importanti e meno conosciute aree carsiche d'Italia. Infatti l'alta solubilità dei carbonati determina una fitta rete di cavità ipogee, specialmente in corrispondenza di piani di fratturazione e di stratificazione.

In essa sono state scoperte ed individuate numerose cavità il cui sviluppo complessivo supera i 13 km. Tra queste ci sono alcune cavità importanti a livello internazionale che arrivano fino alla profondità di 906 mt. (Cul di Bove) e a 1045 mt. (Pozzo della Neve).

3) *Matrice Insediativa*

Gli elementi più significativi delle analisi sviluppate, che conseguenzialmente delineano anche i punti di forza e di debolezza dell'area e gli orientamenti strategici del Piano, sono di seguito riassunti:

- Un territorio, orograficamente e infrastrutturalmente molto svantaggiato, caratterizzato in massima parte dalla presenza di un gran numero di centri urbani di piccola e piccolissima dimensione e mal collegati;
- Un fenomeno di polarizzazione della popolazione e delle attività economiche nei pochi centri urbani di più elevata dimensione e a maggior sviluppo, che scontano però anch'essi pesantemente l'isolamento dalle principali direttrici di comunicazione del Paese;

- Centri abitati che nella maggior parte dei casi sono di origine medioevale e che hanno avuto nel tempo uno sviluppo insediativo intorno al nucleo originario con il conseguente svuotamento dello stesso. Questo ha portato al degrado del sistema edilizio abitativo, col rischio di rovinare una parte fondamentale del patrimonio storico e architettonico. In via puramente identificativa ed esemplificativa, dalle elaborazioni relative alle abitazioni non occupate, in percentuale sul totale, è palese l'abbandono di abitazioni in tutti i comuni minori dell'entroterra. Tale tendenza è confermata dal saldo naturale e migratorio in valore assoluto;
- Una struttura degli insediamenti produttivi che, escludendo la presenza dei piccoli centri di fondovalle, tra cui i cosiddetti Piani di Insediamento Produttivo (PIP), appare abbastanza puntualizzata e concentrata nelle zone medio-grandi di Termoli e di Bojano – Campobasso; Termoli gode di un supporto logistico di ottimo livello (autostrada, direttrice ferroviaria adriatica, porto marittimo e, prossimamente di interporto), testato da grandi imprese multinazionali insediate nell'area ed è attrezzata in modo adeguato con particolare riguardo ai servizi ambientali nonché è inserita in un contesto territoriale caratterizzato da alti tassi di sviluppo. Questo consente di instaurare con facilità forme di cooperazione produttiva e di godere di un ambiente attrezzato dal punto di vista dei servizi alle imprese. Invece Campobasso – Bojano si propone anche come erogatore di servizi per l'assistenza durante le fasi di insediamento e produzione di imprese nazionali ed estere, attraverso due strutture di supporto come il CISI Molise - membro dell'EBN - European Bies Network - ed il Lab - Laboratorio Chimico Merceologico, attivato dalla Camera di Commercio di Campobasso;
- insediamenti per servizi (esercizi alberghieri) che nella maggior parte risultano concentrati sulla fascia costiera e rappresentano il 41,2% di quelli presenti sull'intero territorio. La rimanente parte risulta dislocata tra l'hinterland dell'area matesina, con qualche eccezionale presenza sulla rimanente parte del territorio provinciale. Altra importante caratteristica è data dalla consistenza dell'offerta agrituristica, le cui strutture risultano distribuite in maniera omogenea nell'ambito della provincia di Campobasso. Per ciò che concerne la distribuzione dei campeggi si riscontra una unica concentrazione lungo la fascia costiera (nei Comuni di Campomarino, Termoli, Petacciato, Montenero) e legati al turismo balneare.
- l'esistenza di una serie di poli relativamente alle strutture di scuole medie superiori che si possono distinguere in due livelli per consistenza e capacità di servizio. Fanno parte del primo livello i poli di Campobasso e Termoli che presentano un'offerta d'istruzione articolata e completa.

Appartengono al secondo livello i poli di Bojano, Trivento, Riccia, Santa Croce, Larino, Casacalenda, Montenero e Guglionesi, la cui offerta di formazione è limitata solo ad alcuni indirizzi, ma il cui ruolo assume forte rilevanza sociale.

- l'analisi della distribuzione delle strutture sanitarie, fatta per elementi principali (poliambulatori, ospedali, distretti, 118), denota una localizzazione concentrata nei centri più densamente abitati quali: Bojano, Campobasso, Riccia, Sant'Elia, Santa Croce, Trivento, Larino, Montenero e Termoli.

4) *Matrice Produttiva*

La matrice produttiva è caratterizzata essenzialmente dai settori agricoltura, industria, commercio e servizi.

Nel sistema produttivo, il settore agricolo (molto significativa è l'alta percentuale di aziende con superficie tra 1 e 10 ettari) e quello alimentare hanno un peso rilevante.

In crescita è l'apparato produttivo legato alla localizzazione di imprese facenti capo a multinazionali e la cui localizzazione è concentrata in aree specifiche, bassa invece la presenza di imprese artigiane rispetto alle aziende presenti.

La struttura imprenditoriale è composta prevalentemente da piccolissime imprese di cui un'alta percentuale di tipo individuale.

Variegati sono i settori del manifatturiero quali l'alimentare, il meccanico, il tessile, della produzione e distribuzione dell'energia elettrica, della chimica e della farmaceutica.

Infine ma non per ultimo va menzionato il settore delle costruzioni che ha un ruolo molto rilevante nell'economia provinciale.

Dall'analisi dei dati a disposizione, elaborati dall'Ufficio di Piano, si evince:

- un insufficiente sviluppo della base produttiva e una scarsa "densità" imprenditoriale anche se in generale, emerge, dagli occupati per attività, una leggera prevalenza, in percentuale, del comparto produttivo (settore secondario). Seguono le "altre attività" (settore terziario), agricoltura (settore primario) "commercio", "trasporti e assicurazioni" (entrambi del settore terziario);
- una forte penalizzazione per gran parte dell'apparato produttivo (al pari dell'intera Regione), derivante dall'improvvisa riduzione e venir meno rispettivamente dei sostegni agevolativi nazionali e comunitari (fuoriuscita dall'Obiettivo 1) sul versante del costo del lavoro e su quello degli strumenti di politica regionale, che si riflette in un tasso di disoccupazione stimabile intorno al 9 %;
- il mancato sfruttamento delle potenzialità insite nel comparto turistico, che riveste un ruolo

ancora molto marginale nella struttura produttiva dell'area, pur potendo contare su una serie di elementi che, se adeguatamente sfruttati, costituirebbero leve di indubbio sviluppo anche per le aree più marginali del territorio e per l'insieme delle altre attività economiche;

- la moltiplicazione e la diffusione dei centri commerciali di grandi dimensioni senza un'adeguata regolamentazione (avvenuta solo di recente con l'approvazione degli obiettivi di presenza), ha evidenziato sia un impoverimento dei tessuti urbani, normalmente caratterizzati dall'integrazione delle funzioni residenziali, artigianali e terziarie, sia una monofunzionalizzazione di parti del territorio.

5) *Matrice Infrastrutturale*

Schematicamente la viabilità della Provincia di Campobasso può riassumersi principalmente in una dorsale adriatica, due direttrici trasversali vallive (quali la SS FV del Biferno e la SS FV del Trigno) e la SS FV del Tappino.

Tali direttrici determinano uno schema a “pettine” che comporta, in definitiva, una mobilità “da” e “verso” il mare, nonché lungo la costa.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria esiste la linea “Adriatica” su cui avvengono spostamenti di merci e di persone al di fuori dell'ambito della Provincia e della Regione Molise, e le linee secondarie, su cui si ha prevalentemente uno spostamento di “pendolarismo”, e che sono la Benevento-Campobasso-Termoli e la Campobasso-Vairano - Roma.

Il sistema portuale si riassume nel porto di Termoli che riveste carattere esclusivamente locale di pesca e di diporto, e in quello turistico di Campomarino. E' in atto una valutazione di impatto ambientale relativamente al progetto del porto turistico sul litorale di Montenero di Bisaccia.

Per quanto concerne, infine, il trasporto aereo non essendo la Provincia dotata di scali con funzioni commerciali e di passeggeri si fa riferimento agli aeroporti di Napoli, Pescara, Foggia e Roma.

Dall'analisi territoriale sono ammessi una serie di aspetti che in sintesi sono di seguito riportati:

- Dalla distribuzione percentuale degli spostamenti tra i vari mezzi di trasporto (treno, auto, bus, piedi / bicicletta), si deduce che a fronte di una elevata mobilità pendolare non corrisponde un altrettanto uso del mezzo pubblico e quindi si ha un prevalente uso del mezzo privato. Si potrebbe desumere che il servizio di trasporto extraurbano non coincide con le esigenze di mobilità. E' palese che i dati per mezzo di trasporto riflettono una

- domanda condizionata dalla struttura del trasporto urbano ed extraurbano sul territorio, poiché il maggiore o minore utilizzo del mezzo di trasporto deriva senz'altro dal servizio offerto alla collettività. Si evince inoltre che i comuni di Campobasso, Termoli, Larino, Casacalenda e Boiano sono i centri di attrazione del pendolarismo;
- Sono attualmente in atto ipotesi di potenziamento delle infrastrutture che riguardano:
 - 1) Scalo aeroportuale - Lo studio di fattibilità prodotto dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Campobasso-Bojano nel 1999 fornisce un quadro preliminare intorno al disegno di tale ipotesi, evidenziando le possibili opportunità ma anche i non pochi rischi/problemi sottesi alla realizzazione di uno scalo aeroportuale localizzabile lungo la direttrice stradale Isernia-Campobasso-Benevento, nella valle ad est dei Monti del Matese
 - 2) Collegamento ferroviario Lucera Campobasso - Lo studio di fattibilità (Regione Puglia) relativo al collegamento ferroviario Molise-Puglia attraverso la realizzazione di una nuova linea tra le città di Campobasso e Lucera;
 - 3) Metropolitana leggera - Lo studio di fattibilità relativo alla realizzazione di un sistema di mobilità leggera urbana ed extra urbana tra Campobasso e Bojano proposto dal Patto Territoriale del Matese nell'ambito dei PRUSST;
 - 4) Asse termoli S. Vittore: di recente è stato pubblicato bando sintetico di gara per la scelta del promotore finanziario per la realizzazione in project financing del collegamento viario che risulta essere tra le infrastrutture stradali prioritarie di interesse nazionale;
 - 5) Interporto di Termoli: a cura del Consorzio di Sviluppo della Valle del Biferno. Di recente il Comune di Termoli ne ha proposto la delocalizzazione nell'area del Consorzio industriale;
 - 6) Accordo di programma Stato Regione in materia di trasporti e infrastrutture viarie che persegue obiettivi di miglioramento dell'accessibilità e di incremento dello sviluppo sostenibile;
 - La rete degli acquedotti è gestita dall'Ente Risorse Idriche del Molise (ERIM) e la distribuzione idrica avviene secondo tre acquedotti principali (molisano destro, sinistro, basso Molise) e una serie di altri minori. In attuazione della legge n. 36 del 5 gennaio 1994 "Disposizioni in materia di risorse idriche", la Provincia di Campobasso fa parte dell'Autorità D'Ambito Territoriale Ottimale del Molise (ATO).

6) *Matrice Storico culturale*

Il patrimonio storico culturale è costituito sia da alcuni centri quali Bovianum, Saepinum, Fagifulae – Tiphernum, Terventum e Larinum, i quali rivestivano un ruolo di aree di influenza per i poteri civili e religiosi attraverso l'insediamento delle sedi istituzionali e sia da una serie di elementi puntuali distribuiti su tutto il territorio provinciale che posso essere così riassunti:

- il Parco Naturale ed Archeologico con resti dell' insediamento sannitico in località Monte Vairano tra Busso e Baranello;
- il sito di Altilia;
- l'anfiteatro di Larino;
- le ville romane di Morrone e Roccavivara;
- vari edifici vincolati;
- i castelli di Gambatesa, Civitacampomariano, Monforte di Campobasso, Termoli, Tufara, ecc.);
- una serie di chiese particolarmente rilevanti da un punto di vista architettonico come S. Maria della Strada, S. Maria del Canneto, ecc.;

Tali elementi sono scarsamente valorizzati perché non inseriti in circuiti di fruizione organica.

Inoltre è presente sul territorio provinciale una rete tratturale che ha ispirato la nascita dei primi insediamenti umani e che ha rappresentato per secoli il sistema viario principale di tutta la Regione, fino all'avvento delle ferrovie e delle strade statali, ossia alla fine del secolo scorso.

I Tratturi sono attualmente oggetto di diverse forme di tutela e valorizzazione:

- la Regione Molise con Legge Regionale del 11 Aprile 1997, n° 9 “Tutela, valorizzazione e gestione del demanio tratturi”, con il fine di costituire il “Parco dei tratturi”;
- Il progetto APE “Appennino Parco d'Europa” anno 2000 promosso dalla Regione Abruzzo e da Legambiente nazionale, è un programma di intervento di infrastrutturazione ambientale diffusa;
- il “Coordinamento Nazionale dei Tratturi (Appennino Parco d'Europa) e della civiltà della Transumanza” istituito dalla legge finanziaria 2001;
- corso di alta formazione (“gestore delle risorse culturali e ambientali nell'ambito dei Tratturi”) attuato dall'Università del Molise promosso dalla Provincia di Campobasso con riferimento a un bando MURST ;
- progetto “Le Vie della Transumanza” (sentieristica e cartellonistica), di cui la Provincia di Campobasso e con i Comuni interessati è stata promotrice;